



Ai
Sindacati Autonomi Bancari
FABI

LORO SEDI

PROTOCOLLO: **1209 - LMS/ff**

ROMA, LI **21 marzo 2012**

LA FABI: “ARTICOLO 18, SE IL GOVERNO NON CAMBIA ROTTA SI VA ALLA MOBILITAZIONE”

Le ragioni della nostra posizione

Gli Imprenditori si sono ripresi quello che i lavoratori erano riusciti a conquistare: un principio di civiltà che è stato gettato nella spazzatura in nome dell'Europa e del Libero Mercato.

I passaggi sono stati gradualmente.

Prima la legge 223 del '91 che ha introdotto i licenziamenti collettivi, oggi la riforma dell'art. 18 che introduce i licenziamenti individuali.

Non che non fossero già possibili, ma viene introdotto un principio chiave (a dire il vero già presente in Europa compresa la Germania dove però i lavoratori siedono nei Consigli di amministrazione delle aziende):

In caso di licenziamento per motivi economici (quindi per “giustificato motivo oggettivo”) se non si riesce a dimostrare, con onere della prova a carico del lavoratore, che il provvedimento è discriminatorio, il giudice, pur in presenza di un provvedimento che sia illegittimo, può solo deliberare un risarcimento a favore del lavoratore e non più il suo reintegro nel posto di lavoro.

Quindi, in sostanza se passasse la norma così come ipotizzata le aziende potrebbero licenziare senza alcun timore di un obbligo di reintegro.

E' superfluo ricordare che la nostra categoria è, nella sua totalità, tutelata dalle attuali norme che se modificate perderebbero la loro efficacia per la stabilità del posto di lavoro in un momento di crisi del settore.

In questa prospettiva assumono rilevanza strategica e politica le scelte compiute per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro, sia in tema di stabilità occupazionale che in tema di nuove assunzioni.

Per questi motivi ed in linea con quanto deliberato dal 118° Consiglio nazionale la FABI ribadisce con forza la propria contrarietà alla modifica dell'art. 18 così come si prospetta e in assenza di un cambio di rotta da parte del Governo mobiliterà, in autonomia, la categoria a difesa dei propri diritti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Handwritten signatures of the national secretariat members, including names like Roberto Dileani, Furini, G. M. Stepieli, and Maurofani.